

MI TO

Settembre
Musica

Lunedì
13
settembre
2021

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

INTENSITÀ



futuri 

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA

Realizzato da



Fondazione
per il Futuro
Torino



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

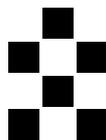


**NON ABBIAMO UNA STORIA.
NE ABBIAMO TANTE.
ASCOLTALE SU INTESA SANPAOLO ON AIR**

Scopri tutti i podcast di **Intesa Sanpaolo On Air**
su intesasanaoalonair.com e Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts.

intesasanaoalonair.com

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere, in linea con il progetto WELL IMPACT per cui progetti, luoghi, linguaggi e relazioni culturali sono intesi come percorsi di prevenzione e cura per le persone e per la comunità.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

INTENSITÀ

Nella “Waldstein” Beethoven esplora il motorismo; e così indica al Romanticismo una via meccanica, percussiva, di particolare intensità. Rachmaninov ne coglie lo spirito, riunendo eredità romantica, lirismo ed energia novecentesca.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 21 in do maggiore op. 53 “Waldstein” o “Aurora”

Allegro con brio

Introduzione (Adagio molto)

Rondò (Allegretto moderato)

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Sonata n. 2 in si bemolle minore op. 36 (versione 1931)

Allegro agitato

Non allegro – Lento

L'istesso tempo – Allegro molto

Gabriela Montero (1970)

Improvvisazioni su temi proposti dal pubblico

Gabriela Montero pianoforte



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

La Sonata in do maggiore op. 53 è conosciuta con il nome del conte Ferdinand von Waldstein, cui fu dedicata, amico e protettore di Beethoven fin dai tempi di Bonn. Nel corso dell'Ottocento le venne associato però anche un altro titolo, *Aurora*, sintomatico della difficoltà di comprenderla all'interno di schemi già consolidati. Composta fra il 1803 e il 1804, secondo alcuni rappresenta il vero punto di cerniera fra le opere del primo periodo e quelle della maturità, secondo altri è un esempio paradigmatico del suo "secondo stile", affermato nel modo più perentorio dalla coeva Sinfonia n. 3 *Eroica* (op. 55). La sonata per pianoforte fu però il genere nel quale Beethoven sperimentò nel modo più radicale le sue risorse creative, come in seguito avrebbe fatto anche con il quartetto per archi, e in effetti nella Sonata op. 53 tutto quel che era stato ereditato dal Classicismo viene spinto fino ai suoi limiti estremi: limiti della tecnica pianistica (fra l'altro è stata la prima sonata concepita da Beethoven per uno strumento con la tastiera dall'estensione corrispondente a quella moderna); limiti costruttivi, architettonici, con soluzioni che dovevano risultare sorprendenti per chi era abituato a forme più standardizzate; limiti espressivi, lasciando dietro di sé ogni concessione all'intrattenimento per dare sviluppo a un pensiero che si fa musica. Non sorprende perciò che la critica abbia cercato di addomesticare le novità di questa Sonata riconducendola nel solco romantico della musica a programma. E poiché un programma non esisteva, lo si è inventato ponendolo appunto sotto il titolo *Aurora*, la cui fortuna è durata fino a Novecento inoltrato.

Nell'edizione italiana delle Sonate per pianoforte di Beethoven pubblicata da Ricordi, per esempio, Alfredo Casella ha legittimato questo titolo riprendendo l'interpretazione secondo cui l'op. 53 sarebbe una specie di Inno al Sole diviso nei momenti dell'alba, del mattino e del mezzogiorno. Lungi dal rendere più comprensibile il linguaggio di questa Sonata, una simile lettura ne riduce l'orizzonte espressivo, chiudendolo in un seguito preordinato di episodi e di idee che vincolano il lavoro dell'immaginazione. Della Sonata op. 53 bisogna invece apprezzare aspetti come la straordinaria economia di mezzi con la quale Beethoven lavora, la sua capacità di asciugare tutta la retorica del Classicismo senza rinunciare per questo alla sistematicità e alla completezza, cioè a quella logica "monumentale" dell'evento sonoro che ai suoi tempi veniva considerata irrinunciabile, ma che era di solito ricercata con il massimo dispendio delle energie e delle idee musicali, cioè con l'esatto contrario della concentrazione e dell'essenzialità di cui la Sonata op. 53 costituisce al tempo stesso un modello e un punto di avvio. A partire da questa Sonata, infatti, il linguaggio pianistico di Beethoven diventa non solo meno leggibile nei termini di ciò

che lo aveva preceduto, ma in gran parte anche alla luce dello stile romantico venuto dopo di lui. È poco chiaro dove comincino e dove finiscano i temi, è meno evidente la separazione fra una sezione e l'altra, è invece più forte la connessione fra i singoli momenti della composizione, ognuno dei quali sembra crescere sulle spalle dell'altro. L'inizio dell'*Allegro* è inquieto, ombroso, ma per cogliere il primo tema bisogna attendere un'originale divagazione nella quale Beethoven raggruppa diversi spunti già emersi, e dalla quale si svilupperà tutta la costellazione dei riferimenti melodici successivi, compreso il secondo tema, morbido e solenne, che a prima vista sembra rispondere a un'ispirazione diversa. Dopo questo movimento si apre la lunga pagina finale articolata in due parti, ma concepita come un unico gesto sonoro: un'*Introduzione* (*Adagio molto*) e un *Rondò* (*Allegretto moderato*) che si susseguono senza interruzione. L'espressione è sempre ricercata attraverso il rigore di una meditazione musicale che non si concede alcun passaggio gratuito, trovando nei propri materiali la regola di una disciplina al tempo stesso creativa e inappellabile.

Nei *Quaderni di conversazione* raccolti dall'allievo Anton Schindler, Beethoven aveva distinto due principi in contrasto tra loro che rappresentavano il fulcro di molte sue composizioni: *widerstrebende Prinzip* e *bittende Prinzip*, cioè "principio di opposizione" e "principio implorante". Secondo la descrizione di Luigi Magnani, il primo è caratterizzato «quasi costantemente da energia ritmica, da concisione melodica, da una decisa determinazione tonale», l'altro «da un tema melodico tonalmente indeterminato e modulante». La Sonata n. 2 di Rachmaninov si riallaccia direttamente a questa polarità beethoveniana, che all'inizio del Novecento poteva apparire come il segno di un atteggiamento fin troppo passatista, ma le conferisce nuova vitalità scolpendo i contrasti in modo estremo. Se in Beethoven quei due principi aspiravano a un momento di conciliazione, nella Sonata n. 2 si assiste piuttosto allo scontro fra due blocchi sonori che non giungono a nessuna sintesi ma di cui uno, alla fine, dovrà trionfare sull'altro.

Composta nel 1913, rivista e accorciata dall'autore nel 1931, la Sonata n. 2 si apre con un tema ritmico e imperioso a cui fa seguito un secondo motivo più lirico e sognante. Per tutta la durata dell'*Allegro agitato* questi due elementi si contenderanno via via il primo piano in un'alternanza prodigiosa di soluzioni armoniche e di tecnica pianistica. Il "principio implorante" domina il *Non allegro* successivo, basato su continue metamorfosi di un'idea melodica che tuttavia lascia spazio anche al riemergere dell'energia ritmica del movimento di apertura. Il finale, *Allegro molto*, si inserisce senza interruzioni proprio su un passaggio di particolare dolcezza

come una sorta di violento richiamo alla resistenza del “principio di opposizione”. Il contrasto non è sempre drammatico, a tratti anzi può essere illuminato dall’ironia, come se gli aspetti dell’energia vitale e della spiritualità cercassero di dar fondo a tutte le loro risorse discorsive e sonore per affermare le rispettive ragioni. In chiusura, però, è proprio il lato “implorante” a prevalere, quando il passaggio della tonalità di impianto dal minore al maggiore apre una prospettiva di elevazione tutta nel segno della spiritualità.

Stefano Catucci

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull’importo donato! L’Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2021 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



Nata in Venezuela, **Gabriela Montero** ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di quattro anni con Lyl Tiempo, debuttando a otto anni a Caracas, sua città natale, e conseguendo una borsa di studio del governo per studiare privatamente negli Stati Uniti e poi alla Royal Academy of Music di Londra con Hamish Milne.

Destinataria del prestigioso Heidelberger Frühling Music Prize 2018, ha al suo attivo tra gli impegni più recenti i debutti con San Francisco Symphony (Edward Gardner), New World Symphony (Michael Tilson Thomas), Yomiuri Nippon Symphony a Tokyo (Aziz Shokhakov), Orquestra de Valencia (Pablo Heras-Casado) e Bournemouth Symphony (Carlos Miguel Prieto), l'ultimo dei quali l'ha vista come artista in residenza per la stagione 2019/2020.

Ha eseguito il suo *Concerto Latino* con l'Orchestra delle Americhe alla Elbphilharmonie di Amburgo e al Festival di Edimburgo, nonché alla Carnegie Hall e al New World Center con la NYO2. Ulteriori impegni sono stati un tour europeo con Birmingham Symphony e Mirga Gražinytė-Tyla, l'atteso ritorno a Varsavia per il Festival Chopin, inviti a esibirsi con Marin Alsop e la Baltimora Symphony, Jaime Martín e l'Orquestra de Cadaqués in concerti a Madrid e Barcellona.

Gabriela Montero ha suonato con le orchestre più importanti del mondo, come le orchestre filarmoniche di Liverpool, Rotterdam, Dresda, Oslo, Vienna, Gewandhausorchester di Lipsia, Sinfonieorchester di Amburgo, Radiophilharmonie di Hannover, Zürcher Kammerorchester e Australian Chamber Orchestra, le orchestre sinfoniche di Pittsburgh, Detroit, Houston, Atlanta, Toronto, Baltimora, Vienna, Birmingham, Barcellona, Lucerna e Sydney.

Il suo album più recente presenta il suo *Concerto Latino* e il Concerto in sol di Ravel. La sua precedente registrazione per Orchid Classics comprende il Concerto n. 2 di Rachmaninov e la sua prima composizione orchestrale, *Ex Patria* (poesia sonora progettata per illustrare e contestare la discesa del Venezuela nell'illegalità, nella corruzione e nella violenza), che le è valsa il suo primo Latin Grammy come miglior album classico. Altri dischi sono *Bach and Beyond*, *Baroque* e *Solatino*, ispirato alla sua terra natale e dedicato alle opere di compositori latinoamericani.

Gabriela Montero è stata nominata Console onorario da Amnesty International nel 2015 e riconosciuta come eccezionale testimone nel campo dei diritti umani dalla Human Rights Foundation in Venezuela. Ha parlato e suonato due volte al World Economic Forum di Davos-Klosters; ha ricevuto il Rockefeller Award 2012 per il suo contributo alle arti ed è stata pianista protagonista all'inaugurazione presidenziale del 2008 di Barack Obama.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner


Rai Cultura


Rai 5


Rai Radio 3

LA STAMPA


**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Charity Partner



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS